

Il Raccoglitore

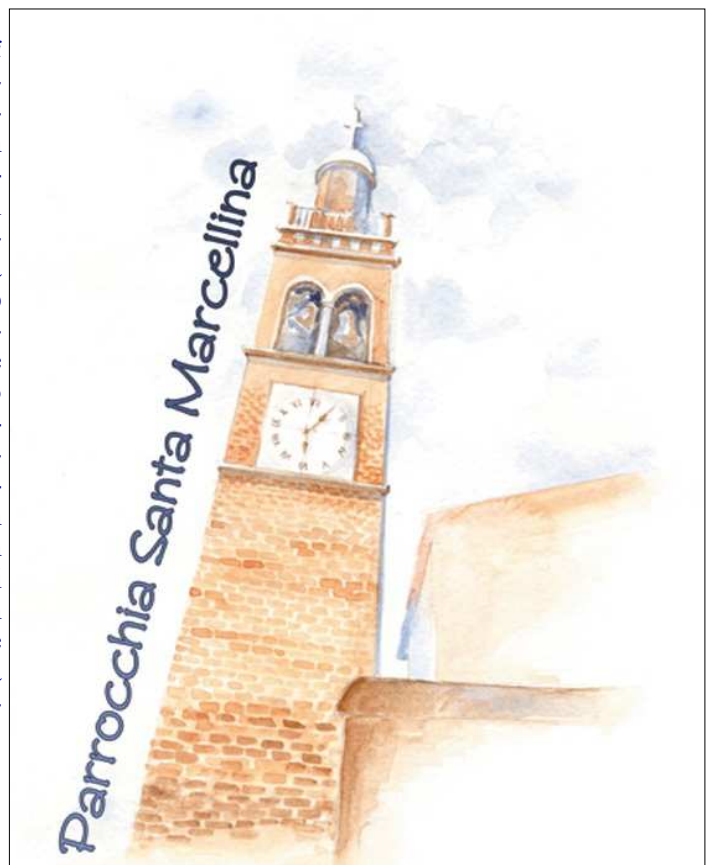


“Prendi il largo”

<< Se vuoi costruire una nave non devi per prima cosa affaticarti a chiamare la gente a raccogliere la legna e a preparare gli attrezzi; non distribuire i compiti, non organizzare il lavoro. Ma invece prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà risvegliata in loro questa sete si metteranno subito al lavoro per costruire la nave.

>> (Antoine de Saint-Exupéry, Il Piccolo Principe). Penso di non dire niente di nuovo citando questo bellissimo passaggio de “Il Piccolo Principe”. In molte occasioni ho ritrovato questa citazione. Vorrei tuttavolta applicarla alla nostra prossima estate, invitando noi adulti a pensare e pregare. Mi piacerebbe riflettere e magari chiacchierare circa la nostra capacità, di adulti, di risvegliare la nostalgia. Sono molte le lamentele che abitano i nostri discorsi, ma penso che sia più grande in noi il desiderio di non vivere di polemiche, di testimoniare qualcosa di interessante alle giovani generazioni, di costruire con i nostri coetanei progetti di bene e di giustizia. Prima di tutto però vorrei capire cosa intendiamo quando parliamo di adulti. **A che età si diventa adulti? Quali sono le caratteristiche fondamentali dell’adulto?** Mi sta a cuore identificare dei compagni di viaggio, vicini di casa, con i quali dare sapore al nostro prossimo futuro. Personalmente penso e spero che a **40 anni** un uomo o una donna possano dirsi in diritto e dovere di essere interlocutori credibili circa la ricerca della verità della vita. Sono tre le caratteristiche che, secondo me, compongono l’identikit dell’adulto, oggi e nei prossimi anni: saper scegliere il noi piuttosto dell’io, la continuità nei rapporti, lo sguardo ottimista sulle persone e sugli eventi. Innanzitutto dunque **essere per l’altro**. Passare dalla domanda adolescenziale “chi sono io?” alla domanda adulta “per chi sono io?”. <<La scarnificazione dell’autocoscienza è sanguinosa e sterile ... la domanda “per chi sono io?” apre la frontiera, inaugura l’avventura, ci rende esploratori di terre sconosciute e creatori di rapporti fecondi .>>(P.A. Sequeri - La cruna dell’ego) . Secondo elemento **la continuità**. Conoscendo un pochino me stesso e l’umanità dei nostri contemporanei, ritengo un dovere, da parte di noi adulti, garantire la fedeltà e la presenza. Nemmeno le piante vivono senza sperare che l’acqua comunque arriverà! Ultimo elemento **lo sguardo positivo**. “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” è un pilastro che ci ricorda che abbiamo ricevuto tutto e che un giorno dovremo restituirlo, ci piaccia o no. Siamo molto fortunati, abbiamo un tesoro da spendere, da amministrare, da consegnare ad altri. Sotto un ombrellone, davanti alle montagne, passeggiando in Via Mosca, ovunque, queste mie parole sono un semplice desiderio di camminare insieme, di confrontarci e di crescere. Non certamente un giudizio o una ricerca di ricette, ma l’intuizione che la ricchezza che abbiamo dentro vincerà sulla tristezza, se combatteremo insieme la battaglia della vita.

don Paolo



Oratorio Estivo 2018

Dall'11 al 29 giugno il cortile del nostro Oratorio ospita l'Oratorio estivo. Bambini, ragazzi, adolescenti e adulti danno vita a giorni pieni di festa e di gioia. Dopo i primi giorni di tempo incerto il sole ha preso possesso dei cortili e i giochi, le urla, i canti, la festa sono tornati ad essere i protagonisti. E' ormai una consuetudine vivere l'Oratorio estivo, ma non ci stanchiamo mai. E' proprio bello vedere i genitori che ci portano bambini e ragazzi e condividono con la comunità educante il grande progetto. Gli animatori danno il meglio di sé stessi e non si stancano di mettersi a disposizione dei più piccoli. I collaboratori adulti



preparano ottimi pranzi e curano la manutenzione delle strutture. Silvia e Gabriele coordinano le attività e don Paolo sorride e prega per tutti, compresi i genitori e i nonni che non sono presenti fisicamente ma che ricordiamo sempre con stima e affetto. Tre settimane di caldo e di sudore ma contemporaneamente indimenticabili e sempre attese come una bella notizia.

Silvia, Gabriele, don Paolo

L'ANGOLO DELLE EMOZIONI

(Dedichiamo una piccola parte del nostro mensile per evidenziare "qualche tratto dell'umano" che vediamo presente nelle nostre vite e che riteniamo importante per noi e per coloro che vivono e crescono con noi.)

Giocare all'attacco

Gigi De Palo, presidente del Forum delle famiglie, ha poi ringraziato il Papa per l'Amoris Laetitia: «Lei ci ha insegnato e ci sta insegnando a **giocare all'attacco**. A non nascondersi dietro i lamenti auto-difensivi, ma a provare la nostra missione di mogli, mariti, padri, madri e nonni giocandocela. Divertendoci. Proponendo una bellezza contagiosa». Papa Francesco, ha poi invitato le coppie a usare più spesso tra loro le parole «scusa, grazie, posso» e ad avere pazienza nei momenti di crisi. «La pazienza», ha spiegato, «aiuta tanto. Saper aspettare. Ci sono situazioni difficili, momenti brutti. Se uno è nervoso e grida, allora è meglio stare zitti, lasciar passare la tempesta e parlare al momento opportuno. Prima di tutto bisogna chiedere permesso, non essere invadente con l'altro. Chiedere "posso?". La seconda parola, "scusa", è qualcosa di tanto importante: tutti sbagliamo nella vita, ma questo aiuta ad andare avanti. Aiuta a portare avanti la famiglia la capacità di chiedere scusa, una santa vergogna che aiuta tanto ad andare avanti».

(<http://www.famigliacristiana.it/> il giorno 17 giugno 2018)

Bellissimo avvenimento a S. Marcellina

8 maggio e 15 maggio 2018

In questo mese di maggio abbiamo, insieme, particolarmente onorato la Vergine Maria con la recita del Santo Rosario sia in chiesa che nei cortili.

E Lei, che sempre anticipa i nostri desideri, ci ha fatto un grande dono dandoci l'occasione di prestarle braccia e cuore per accogliere alcuni fratelli e sorelle ospiti diurni della vicina Sacra Famiglia (nella Villa Sormani) di Cesano Boscone.

Sollecitati, penso, da questa finalmente sbocciata primavera, hanno pensato di fare una bella gita fuori porta, in una località non troppo lontana e così Muggiano ha avuto l'onore di essere scelta, merito del bel verde che la circonda e forse anche per il fatto che ha una bellissima chiesa, da poco completamente restaurata, al punto che le rughe dei suoi cento e più anni sono del tutto scomparse (potenza del "lifting" !) lasciando riapparire cieli azzurri e stelle d'oro. Che dire poi del nuovo organo? Tutto da sentire! Ma veniamo agli avvenimenti come da titolo.

I gitanti sono arrivati con un pullmino, accompagnati dalle loro assistenti, e sono stati accolti dai parrocchiani, che li hanno fatti poi entrare in chiesa per una preghiera a Gesù e alla sua Mamma che li aspettavano; inoltre dal Cielo Santa Marcellina sorrideva contenta per questa graditissima visita. Ciò è avvenuto sia l'otto che il quindici maggio. In entrambe le occasioni i nostri ospiti hanno visitato giardino e oratorio; in seguito, in attesa dell'ora del pranzo, si sono trattenuti in un'aula seduti in cerchio e, incoraggiati dagli animatori, si sono esibiti in canti "di vecchia data", ma sempre belli, come ad esempio "Mamma son tanto felice" che ci ha tutti commossi, perché questo anelito è indistruttibile nel cuore di ogni uomo. Martedì 15 maggio, per l'ora di pranzo, ci hanno raggiunto anche don Vincenzo e don Giovanni della Parrocchia "Madonna della fede. Con tanta gioia è stato servito loro il pranzo, preparato dai nostri validissimi "cuochi per vocazione", supportati da alcune "ancelle" per il servizio in tavola. (Non faccio nomi per il timore che vengano assunti da qualche altra più facoltosa Parrocchia). Non è mancata qualche bella foto ricordo. Cara Mamma Celeste, come non esserti grati per il dono che ci hai fatto facendoci accogliere ed amare questi tuoi figli prediletti?

Carissimi tutti tornate presto, Muggiano vi aspetta!



SOMMARIO

La parola del Parroco

Pag 1 Prendi il largo

La vita della parrocchia

Pag 2 Oratorio estivo 2018

Pag 3 Bellissimo avvenimento a S. Marcellina

Papa Francesco

Pag 4 Evangelii Gaudium

Documenti

Pag 5 Perché lo sviluppo non diventi distruttivo

Pag 6 Persone non numeri

Povertà e gratuità

Reato di altruismo

La vita della Parrocchia

Pag 7 Verbale del Consiglio Pastorale del 4 giugno 2018

Pag 8 **Calendario del mese**

EVANGELI GAUDIUM

Letture continua dell'Esortazione Apostolica

<<Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, **cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium**, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese.>> (Papa Francesco – Convegno di Firenze – Novembre 2015)

EVANGELII GAUDIUM : 1. La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

I. Gioia che si rinnova e si comunica

2. Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto.

3. Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché « nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore ». ^[1] Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: « Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici ». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare « settanta volte sette » (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!



Purché lo sviluppo non diventi distruttivo

La crisi economica mondiale ha provocato nell'ultimo anno qualcosa come 100 milioni di nuovi affamati (Fao). In totale questi hanno così raggiunto il miliardo, sui sei che popolano il pianeta. Un sottoprodotto della fame è la morte di 5 milioni di bambini ogni anno. Non si dimentichi poi la debilitazione che provoca la fame, tale persino da inibire la reazione politica (“affamati di tutto il mondo, unitevi!”). Quello che più colpisce è che la produzione alimentare complessiva potrebbe sfamare il doppio della attuale popolazione mondiale. La produzione eccedente contribuisce ad aumentare rifiuti e inquinamenti, ma, ciò che più colpisce, a diffondere nel mondo ricco le malattie “del benessere”: infarti, diabete, tumori... Queste assurde contraddizioni, documentate dalla Fao e dall'Oms, sono quindi dannose anche per i ricchi, oltre, ovviamente ai poveri, per motivi opposti. I paesi ricchi dovrebbero quanto meno impegnarsi di più in campagne di educazione alimentare, che potrebbero consentire di liberare a livello globale risorse per il mondo affamato.

L'enciclica “Caritas in Veritate” ha ampiamente trattato questo tema cruciale della fame e degli squilibri, in particolare nel secondo capitolo dedicato allo sviluppo umano. Ha richiamato il “supersviluppo dissipatore e consumistico che contrasta in modo inaccettabile con perduranti situazioni di miseria disumanizzante” e “lo scandalo di disuguaglianze clamorose”. Il paragrafo 27 è specificamente dedicato al tema della fame e dell'insicurezza alimentare, mentre nel successivo il tema viene ricondotto a una più generale “apertura alla vita”, stigmatizzando la “mentalità antinatalista”, nonché: il “terrorismo a sfondo fondamentalista”, “l'indifferenza religiosa o ateismo pratico”, il “sottosviluppo morale”. Dopo aver ribadito l'esigenza della carità anche nella scienza – “Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore” – e ulteriormente stigmatizzato “l'aumento sistemico delle ineguaglianze, ossia l'aumento massiccio della povertà in senso relativo”, se ne evidenziano gli effetti negativi sulla coesione sociale, i rischi per la democrazia, nonché i danni economici derivanti dalla “erosione del «capitale sociale», ossia di quell'insieme delle relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile”. Si sofferma anche sulle “tendenze attuali verso un'economia del breve, talvolta brevissimo termine. Ciò richiede una nuova e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini, nonché una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni”. Indicazioni su questa revisione possono essere ricavate nel successivo cap. terzo, dedicato al suggestivo tema dell'introduzione di dono e fraternità nell'economia.

“L'essere umano è fatto per il dono”. Questa ottimistica affermazione (che sembra confermata anche da test psicologici su bambini piccoli: cfr. ad es. il recente testo: *Altruisti nati*, di M. Tomasello, Bollati Boringhieri) viene subito attenuata dalla considerazione del peccato delle origini: “Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi. La convinzione poi della esigenza di autonomia dell'economia, che non deve accettare “influenze” di carattere morale, ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo. A lungo andare, queste convinzioni hanno portato a sistemi economici, sociali e politici che hanno conculcato la libertà della persona e dei corpi sociali e che, proprio per questo, non sono stati in grado di assicurare la giustizia che promettevano”. Si può notare che, pur attribuendo tutto il male al peccato d'origine, sembra arduo scaricare sullo stesso peccato certi errori che potevano essere evitati. Non si dimentichino ad es. le tragiche conseguenze derivate per la Chiesa stessa e per l'umanità intera dall'aver accettato le adulazioni pseudo-religiose di dittatori populistici come Hitler e Mussolini. Ancora peggio sarebbe invocare il peccato d'origine per avallare una sorta di inevitabilità della assurda ripartizione nel mondo delle risorse alimentari, sopra menzionata.

Anche il mercato può trarre vantaggio dal dono. “Il mercato è soggetto ai principi della cosiddetta giustizia commutativa, che regola appunto i rapporti del dare e del ricevere tra soggetti paritetici. Ma la dottrina sociale della Chiesa non ha mai smesso di porre in evidenza l'importanza della giustizia distributiva e della giustizia sociale per la stessa economia di mercato. Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica. Ed oggi è questa fiducia che è venuta a mancare”. “La solidarietà è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti, quindi non può essere delegata solo allo Stato. Mentre ieri si poteva ritenere che prima bisognasse perseguire la giustizia e che la gratuità intervenisse dopo come un complemento, oggi bisogna dire che senza la gratuità non si riesce a realizzare nemmeno la giustizia. Serve, pertanto, un mercato nel quale possano liberamente operare, in condizioni di pari opportunità, imprese che perseguono fini istituzionali diversi. Accanto all'impresa privata orientata al profitto, e ai vari tipi di impresa pubblica, devono potersi radicare ed esprimere quelle organizzazioni produttive che perseguono fini mutualistici e sociali. È dal loro reciproco confronto sul mercato che ci si può attendere una sorta di ibridazione dei comportamenti d'impresa e dunque un'attenzione sensibile alla civilizzazione dell'economia”.

In definitiva questi aspetti riguardanti il dono e il gratuito nell'economia sembrano essere la “novità” più significativa di questa enciclica, la riscoperta di una realtà che è stata da almeno due secoli esclusa dall'ambito economico. Abbiamo iniziato col dato raggelante del miliardo di affamati per indicare un problema concreto, gravissimo ma sottaciuto dai media e dalla cultura imperante: quasi un tema che non ci riguarda, derivante da un dato “naturale”, contro cui non possiamo farci niente. Invece è lo smascheramento di un colossale errore proprio in campo economico, di una secolare spoliatura operata dal mondo oggi ricco nei confronti di quello oggi impoverito. Sono problemi che reclamano priorità assoluta, di fronte ai quali gli altri possono apparire sterili elucubrazioni intellettuali: quelle del levita e del sacerdote che voltano la faccia di fronte al dolore umano (nella parabola del buon samaritano).

Da: brianzaecum.it

Persone non numeri.

Dal discorso di Papa Francesco ai partecipanti alla conferenza “(Re)Thinking Europe”, organizzata dalla Commissione delle Conferenze Episcopali dell’Unione Europea in collaborazione con la segreteria di Stato del 28 ottobre 2017

Il primo, e forse più grande, contributo che i cristiani possono portare all’Europa di oggi è ricordarle che essa non è una raccolta di numeri o di istituzioni, ma è fatta di persone. Purtroppo, si nota come spesso qualunque dibattito si riduca facilmente ad una discussione di cifre. Non ci sono i cittadini, ci sono i voti. Non ci sono i migranti, ci sono le quote. Non ci sono lavoratori, ci sono gli indicatori economici. Non ci sono i poveri, ci sono le soglie di povertà. Il concreto della persona umana è così ridotto ad un principio astratto, più comodo e tranquillizzante. Se ne comprende la ragione: le persone hanno volti, ci obbligano ad una responsabilità reale, fattiva, “personale”; le cifre ci occupano con ragionamenti, anche utili ed importanti, ma rimarranno sempre senz’anima. Ci offrono l’alibi di un disimpegno, perché non ci toccano mai nella carne.

Povertà e gratuità.

La rilettura di un passo del vangelo di Matteo

Gesù, inviando i Dodici per la loro prima esperienza missionaria, più che indicazioni o consigli, dà precise istruzioni, indica alcuni orientamenti, mette chiare condizioni. (Mt 10, 1-13)

Non dimentichiamo che, quando Matteo ha messo per iscritto il Vangelo, aveva davanti una comunità già in fase discendente, quasi stanca e rassegnata, per cui si è sentito in dovere di richiamare con forza le parole di Cristo, in tutta la loro radicalità. Le qualità dell’agire per un cristiano sono ben chiare: assoluta povertà, gratuità, oculatezza, prudenza, fermezza. Solitamente ci colpiscono le prime due, su cui facciamo anche tanti bei discorsi: povertà e gratuità. In effetti, ci costa essere poveri e ci fa paura la gratuità. Povertà significa essenzialità.

La povertà evangelica non è la miseria, ma vivere di essenzialità. L’essenzialità produce non solo il vero benessere, ma anche dà a tutti il diritto di vivere in dignità. Ogni *di più* è un furto, ovvero toglie ad un altro la possibilità di vivere dignitosamente. L’essenzialità porta alla uguaglianza e alla giustizia. La gratuità è il volto più bello di Dio. La bellezza è gratuità. Qui entriamo tutti in crisi, a iniziare da noi credenti che ormai stiamo perdendo, anche nel campo del nostro volontariato, il senso più radicale delle parole di Gesù: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt, 10,8).

Dobbiamo pur vivere, certo. Forse si tratta di mettere dei limiti al nostro dare per ricevere.

Reato di Altruismo Di Enzo Bianchi

È un impoverimento del nostro essere umani che si è via via accentuato da quando ci si è preoccupati più del controllo e della difesa delle frontiere esterne dell’Europa che non dei sentimenti che battono nel cuore del nostro continente e dei principi che ne determinano leggi e comportamenti. È un imbarbarimento che si è aggravato quando abbiamo siglato un accordo per delegare il lavoro sporco di fermare e respingere migliaia di profughi dal Medioriente a un paese che manifestamente viola fondamenti etici, giuridici e culturali imprescindibili per la nostra “casa comune”. Ora noi, già “popolo di navigatori e trasmigratori”, ci stiamo rapidamente adeguando a un pensiero unico che confligge persino con la millenaria legge del mare iscritta nella coscienza umana, e arriva a configurare una sorta di “reato umanitario” o “di altruismo” in base al quale diviene naturale minare sistematicamente e indistintamente la credibilità delle ONG e perseguirne l’operato, affidare a un’inesistente autorità statale libica la gestione di ipotetici centri di raccolta dei migranti che tutti gli organismi umanitari internazionali definiscono luoghi di torture, vessazioni, violenze e abusi di ogni tipo, riconsegnare a una delle guardie costiere libiche quelle persone che erano state imbarcate da trafficanti di esseri umani con la sospetta connivenza di chi ora li riporta alla casella-prigione di partenza.

Verbale del Consiglio Pastorale del 4 giugno 2018

Iniziamo la riunione alle 21.00 recitando insieme la Compieta del lunedì.

Ordine del giorno:

- 1) Festa Patronale 2018
- 2) Oratorio Estivo e 7 giorni in Montagna
- 3) Situazione della "Bottega Chico Mendes"
- 4) Catechesi degli adulti 2018
- 5) Varie

Iniziamo la riunione guardando con attenzione il programma della **FESTA PATRONALE 2018**. Si sottolinea la bella iniziativa della Cena Multietnica (7 giugno), con la collaborazione di Shareradio e del Ludobus.

Il recital degli adolescenti di venerdì 8 giugno, è un bel segno del lavoro che l'Oratorio sta facendo con le giovani generazioni. I preadolescenti (seconda e terza media), attraverso il loro lavoro e il coordinamento degli educatori, hanno rinforzato la loro amicizia e hanno potuto gustare percorsi gioiosi, senza cedere alle tentazioni della noia, della prepotenza e di altri rischiosi atteggiamenti. La preparazione del recital (la sceneggiatura è stata scritta dai ragazzi e dai loro educatori e racconta la vita di Muggiano ai nostri giorni).

Sabato e domenica saranno due giorni molto intenti e saranno gestiti dai volontari che da molti anni animano la gastronomia, gli stand, la liturgia e molte altre attività. Anche i giovani daranno il loro importante contributo.

Terminerà la festa con l'Ufficio dei defunti di lunedì 11 giugno.

L'Oratorio Estivo ospiterà circa 170 bambini e ragazzi provenienti dalla nostra parrocchia e anche da altre parrocchie; piccoli amici e parenti si aggregano ai bambini e ai ragazzi che abitano a Muggiano per passare insieme le tre settimane. Gli animatori e i volontari adulti rendono anche quest'anno possibile una numerosa e gioiosa presenza di bambini e ragazzi. Grazie a tutti coloro che offrono il loro tempo per animare le calde giornate di giugno per offrire una bella testimonianza del Vangelo e per fare un prezioso servizio ai genitori che vanno a lavorare.

La **7 giorni in montagna** si svolgerà a Valcanale, nel Comune di Ardesio (BG), in Val Seriana.

Bottega "Chico Mendes". Il Consiglio Pastorale accoglie la richiesta del Cous Cous Clan di lasciar lavorare il CCC e i volontari che si aggregeranno, alla nuova forma che lo spazio del negozio permetterà di sviluppare.

Catechesi degli adulti. "Educarsi al pensiero di Cristo" è il desiderio della Chiesa italiana (Da Papa Francesco, all'Arcivescovo Delpini). Per l'anno prossimo i percorsi formativi per gli adulti saranno i seguenti: "La Parola pregata" (percorso delle Famiglie in cammino, includendo gli adulti che desiderano aderire), Il cammino delle "Famiglie Senior, la Lectio divina decanale, Il percorso offerto dalla Parrocchia di S.Anselmo, eventuali altre iniziative decanali (come lo scorso anno è stato offerto dalla Parrocchia Madonna della fede degli Olmi). Si auspica una migliore comunicazione delle iniziative a livello decanale e parrocchiale.

La Festa dell'Oratorio 2018 si farà il giorno domenica 23 settembre.

17 luglio: Memoria liturgica di S.Marcellina. Si pensa di organizzare per il 12 luglio una visita alle "Merlate del Castello sforzesco", come momento culturale da inserire nel programma dei festeggiamenti per la memoria liturgica della nostra patrona (Come è stato fatto lo scorso anno con la visita a S.Satiro).

Il prossimo incontro del Consiglio Pastorale avverrà lunedì 10 settembre.

Terminiamo la riunione alle ore 22.30.



CALENDARIO DEL MESE

GIUGNO

24	D		
25	L		
26	M		
27	M		
28	G		
29	V		
30	S		

LUGLIO

1	D		Partenza 7 giorni in montagna
2	L		
3	M		
4	M		
5	G		
6	V		
7	S		Rientro 7 giorni in montagna
8	D		
9	L		
10	M		
11	M		
12	G		Visita alle merlate del Castello Sforzesco
13	V		
14	S		
15	D		
16	L		
17	M		
18	M		
19	G		
20	V		
21	S		
22	D		
23	L		
24	M		
25	M		
26	G		
27	V		
28	S		
29	D		
30	L		
31	M		

VITA PARROCCHIALE

CONTATTI

Parroco Don Paolo Rota tel. 3358022541
donpaolo.rota@fiscali.it

Segreteria parrocchia telefono + Fax 02 48911197
(da Lun. a Ven. 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30)
s.marcellina@libero.it

S.MESSE

Lunedì e Giovedì 17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì 8,30
Sabato - Vigiliare domenicale 18,00
Domenica 10,30
La S. Messa domenicale delle 18 è sospesa fino al
26 agosto compreso

APERTURA ORATORIO

da Lunedì a Venerdì dalle 16,30 alle 19,00
Sabato e Domenica dalle 15,30 alle 19,00

BIBLIOTECA

Mar-Mer-Ven dalle 16 alle 18
Domenica dalle 11,30 alle 12,30

SERVIZIO PENSIONI

Lunedì dalle 17,30 alle 18,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Venerdì dalle 16,30 alle 18,30

APPUNTAMENTI FISSI DEL MESE

Lunedì Adorazione Eucaristica 18 - 19
1° Cons.Past.Parrocch. 21
3° Commss.Affari Econom. 20,30

Martedì Catechismo 4[^] e 5[^] elementare 17,00

Mercoledì Lavoro insieme donne 14,30
Catechismo 3[^]el. 1[^]media 17,00
1°e 3° ADO Gruppo Adolescenti
2°e 4° Gruppo Giovani

Giovedì Lettura della Parola di Dio 18

Venerdì 1°e 3°PREADO Gruppo preadolescenti

Sabato Recita S. Rosario 17,30

Segreteria di redazione: don Paolo Rota, Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati

Hanno collaborato: Franco R., Gabriele, Silvia